

guissero l'esempio di quelli di Metz, non farebbero che cosa perfettamente giusta, dato però, e pur troppo forse non concesso, che dal governo fossero prese in considerazione le loro domande e ad esse fosse fatta ragione. Da noi si hanno al governo troppi ambiziosi perchè si possano risolvere ad un'azione contro una caterva di individui, che forse sono elettori ed elettori influenti. Quando gli agricoltori si saranno riuniti seriamente in potenti società, quando dalla Camera e dalle principali cariche avranno cacciati i parolai di professione, per sostituirli con veri amici della prosperità del paese, allora forse potranno sperare di essere protetti nella loro industria; per ora si accontentino di essere quella parte del pubblico che produce l'unica ricchezza del paese e paga.

TEATRO

Alla serata d'onore della Signora Amalia Borisi, fu ieri sera numeroso il concorso del pubblico. L'egregia attrice, salutata da applausi al suo comparire sulla scena, si ebbe una giusta e meritata dimostrazione di stima e di simpatia, di cui può essere ben lieta, avendo la di lei serata avuto un bellissimo successo, sia per la scelta della commedia, sia per la perfetta esecuzione della stessa.

La commedia *Oci del cuor* del Cav. Gallina, che per Acqui era una novità, ebbe un esito assai lusinghiero: gli applausi nei punti più salienti, e alla fine dei due atti, non fecero punto difetto, ed il pubblico riportò la migliore impressione della bella produzione del Cav. Gallina. Al giudizio del pubblico non può non essere conforme quello della critica. L'argomento della commedia, semplicissimo (si tratta di una famiglia, caduta in basso stato per sfortunate speculazioni e la morte del capo di casa, valentissimo pittore, la quale famiglia fa sforzi e sacrifici d'ogni sorta, perchè del cambiamento non s'accorga la vecchia nonna cieca, che però infine scopre ogni cosa cogli *oci del cuor*) è però, nella sua semplicità, pieno d'affetto, e dà luogo nel suo svolgimento, a

portava infine come una coccarda. Venti volte in un giorno il Comando generale lo inviava al Ministero della Guerra, e il Ministero della Guerra al Palazzo di Città. E poichè infine s'era tanto detto e ripetuto che i marinai della Comune erano dei falsi marinai, e gli artiglieri dei falsi artiglieri — almeno quello là era bene un vero turco. Per convincersene bastava guardare quel musetto da scimia giovine, e la selvaggia gagliardia di quel corpicino agitantesi sul suo gran cavallo, nei volteggiamenti della fantasia.

Qualche cosa tuttavia mancava alla felicità di Kadur. Egli avrebbe voluto battersi, e far parlare la polvere. Sgraziatamente, sotto la Comune era come sotto l'Impero; gli stati maggiori non andavano spesso al fuoco. All'infuori delle corse e delle parate, il povero turco passava il suo tempo sulla piazza Vendôme o nelle corti del ministero della guerra, in mezzo a quegli accampamenti disordinati, pieni di barili d'acquavite sempre in funzione, alle botti di lardo sfondate, allo gozzoviglie a cielo aperto, nelle quali si sentiva ancora la gran carestia sofferta durante l'assedio. Kadur, troppo buon musulmano per prender parte a quelle orgie, si teneva in disparte, sobrio e tranquillo, faceva le sue abluzioni in un canto, il suo kusskuss con un pugno di farina di semola: poi, dopo una piccola suonata di *derbuka*, si avvolgeva nel suo *burnus*, e s'addormentava in qualche terrazzo, alla fiammata dei bivacchi.

scene commoventi, in cui il sentimento regna sovrano, ed a scene piene di tale comicità, da suscitare una schietta e viva ilarità. V'è nella commedia una così felice combinazione di serio e di faceto, una tale vivacità nel dialogo, un sì accurato e riuscito studio dei caratteri e degli affetti umani, che non è a far meraviglia, se il successo che arrise, nel suo nascere, al lavoro del Gallina, lo accompagnò trionfalmente in tutti i teatri dove venne rappresentato. Non intendiamo però con questo di dire che la commedia di cui parliamo, non abbia difetti, poichè di questi, anche negli *Oci del cuor*, ve ne sono. Ad esempio, il secondo atto è troppo lungo, la situazione vi appare troppo tesa, e ne scapita l'effetto, perchè lo scioglimento è ritardato più di quanto sarebbe stato necessario, sicchè il pubblico non può più seguire con attenzione lo svolgersi dell'azione. Se questa procedesse più rapida, verso la sua fine, se fosse sfrondata di qualche episodio secondario, nulla e ben pochissimo, crediamo, si potrebbe trovar a ridire alla commedia del Cav. Gallina. Non conviene per altro dimenticare, che è in questo secondo atto la bellissima scena fra la vecchia cieca e la signora Adelaide, scena bellissima, condotta con un'abilità veramente magistrale, e di un effetto, tanto più se eseguita bene, come ieri sera, irresistibile. Quella scena, ove altri pregi mancassero alla commedia del Gallina, basterebbe, staremmo per dire, da sola, ad assicurarne il successo.

Dell'esecuzione di *Oci del Cuor*, non possiamo dir altro che bene. Quei bravi attori, recitarono, come al solito o più del solito, egregiamente, ed è far atto di giustizia attribuire ad essi molta parte nel successo della commedia, e rivolgere loro un vivo e sentito elogio pel modo con cui resero ieri sera le parti loro affidate. Detto questo in generale, è doveroso parlare degli artisti principali. La signora Borisi, che recitava la parte della protagonista, la rappresentò da quella valente attrice che il pubblico ha imparato a conoscere e ad apprezzare: le difficoltà della sua parte furono tutte vinte, e il carattere della vecchia Teresa fu resa assai bene. Fu moltissimo applaudita, e chiamata due volte al proscenio la signora Zanon-Paladini, al merito

Un mattino del mese di maggio, il turco fu risvegliato da una terribile fucilata. Il ministero era in sussulto, tutti correvano e fuggivano qua e là. Macchinalmente egli fece come gli altri, saltò sul cavallo e seguì lo stato maggiore. Le strade risuonavano di trombe all'impazzata, ed erano piene di battaglioni in iscompiglio. Si smuoveva il selciato e si facevano barricate. Evidentemente vi succedeva qualche cosa di straordinario... Avvicinandosi man mano al lungosenna, la fucilata era più distinta, il tumulto più grande. Sul ponte della Concordia Kadur perdetto di vista lo stato maggiore. Un po' più lontano, gli fu tolto il suo cavallo; era per un *kepi* con otto striscie d'argento cui premeva di andare a vedere ciò che succedeva al palazzo di città. Furioso, il turco si mise a correre dal lato della battaglia. Mentre correva, caricava il suo chassapot e diceva fra i denti: *Macasc bono. Brissien...* giacchè per lui erano i Prussiani che stavano per entrare. Già le palle fischiavano intorno all'obelisco, nel fogliame delle Tuilleries. Alla barricata della strada Rivoli, alcuni fra i vendicatori di Flourens lo chiamarono: « Hè! turco, turco!... » Essi non erano più che una dozzina, ma Kadur valeva, lui solo, un'armata intera.

In piedi sulla barricata, fiero e tutt'affatto in vista come una bandiera, egli si batteva con scatti e grida, sotto una pioggia di mitraglia. Vi fu un momento in cui la nube di fumo che si levava da terra si dissipò un po' tra due cannonate e gli

della quale ogni elogio sarebbe inferiore, essa è una delle simpatie del pubblico, il quale non cessa d'ammirare la naturalezza somma con cui recita quella distintissima attrice: con essa l'illusione di trovarsi non ad una commedia, ma nella vita reale, è completa. La parte di Adelaide non poteva avere un interprete migliore ed il pubblico lo dimostrò a suon d'applausi specialmente nella scena colla sig. Borisi, eseguita stupendamente dalle due valenti attrici. Si dimostrò pure una vera artista la sig. Fabbri-Gallina, che riesce assai bene tanto nelle parti comiche, quanto nelle parti serie, e che ieri sera seppe trarre molto effetto dalla sua parte, e darle quel risalto che non avrebbe, ove fosse in altro modo rappresentata.

Nella perfetta esecuzione della commedia gli attori non furono da meno delle attrici. I primi onori toccarono a Zago a quell'inimitabile Zago, che non ci si stancherebbe mai di sentire a recitare ed applaudire. Bisognava vederlo ieri sera, sotto le spoglie di un vecchio dell'ospedaletto: il pubblico non aveva più dinnanzi Zago, ma un vecchio in carne ed ossa, a rendere il quale, nessun particolare, per quanto in apparenza insignificante, venne trascurato da quel bravissimo attore, la cui qualità precipua consiste nel sapere immedesimarsi nel personaggio che rappresenta, nel non essere più l'attore Zago, ma il Signor tal dei tali della commedia in cui recita. La parte di *Piero* venne rappresentata benissimo dal sig. Paladini, un altro dei valenti attori della compagnia, e glie ne diede prova il pubblico cogli applausi anche a lui tributati.

Questa sera (Sabato) la compagnia Veneziana annunzia una commedia di Pilotto: *Dall'Ombra al Sol*, e per domani: *Il Bugiardo* di papà Goldoni, colle maschere di Brighella, Pantalone ed Arlecchino nel loro costume tradizionale. È pure annunziata (e noi le auguriamo fin d'ora lieto esito) la beneficiata della prima attrice giovine signora Fabbri-Gallina, con una commedia nuovissima di Testoni, intitolata: *Stregonarie*. Ci si dice eziandio che si vorrebbe recitare il capolavoro di Federico Augusto Bon, *Ludro e la sua gran giornata*: ci auguriamo che

lasciò vedere dei calzoni rossi ammicchiati nei Campi Elisi. Poi tutto tornò confuso. Egli credette di essersi ingannato, e fece parlare la polvere con accanimento.

Tutto ad un tratto la barricata tacque. L'ultimo artigliero se ne era fuggito scaricando la sua ultima mitraglia. Il turco non si mosse punto. Imboscato, pronto a saltar fuori, egli assicurò solidamente la sua baionetta, e attese gli elmi colle punte... Fu la linea che arrivò!... Fra il rumore sordo del passo di carica, gli ufficiali gridavano:

— Arrendetevi!...

Il turco ebbe un minuto di stupore, poi si slanciò innanzi col fucile in aria:

— *Bono, bono Francese!*...

Così alla confusa, nelle sue idee di selvaggio, egli s'immaginava che era quella l'armata di liberazione, Faitherbe o Chanzy, che i Parigini attendevano da sì lungo tempo. Come egli era dunque falce, come sorrideva loro con tutti i suoi denti bianchi!... In un batter d'occhio, la barricata fu invasa. Lo si circonda e viene urtato qua e là.

— Fa vedere il tuo fucile.

Il suo fucile era ancor caldo.

— Fa vedere le tue mani.

Le sue mani erano nere di polvere. E il turco le mostrava fieramente, sempre col suo buon riso. Allora lo si spinse contro un muro, e rau!... Egli è morto senza avervi compreso nulla,